

FISCALITÀ & COMMERCIO INTERNAZIONALE

INSERTO

2015

3

Bielorussia

di FRANCESCO MISURACA

- FORMA DI GOVERNO
- STRUTTURA ECONOMICA
- SISTEMA DOGANALE
- NORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI ESTERI
- NORMATIVA SOCIETARIA
- NORMATIVA FISCALE
- NORMATIVA DEL LAVORO
- TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE
- SISTEMA BANCARIO

Sommario

AFFARI & COMMERCIO CON: BIELORUSSIA

FORMA DI GOVERNO	III	NORMATIVA SOCIETARIA	XIII
- <i>Bielorussia ed Europa unita</i>	III	- <i>Ufficio di rappresentanza</i>	XIII
STRUTTURA ECONOMICA	IV	- <i>Società unipersonale</i>	XIV
- <i>Riforme economiche ed evoluzione</i>	IV	- <i>Società a responsabilità limitata</i>	XIV
- <i>Settori principali e relazioni economiche</i>	V	- <i>Società per azioni</i>	XIV
SISTEMA DOGANALE	VI	NORMATIVA FISCALE	XIV
- <i>Unione doganale regionale</i>	VI	- <i>Imposta sugli utili delle società</i>	XV
- <i>Tariffa doganale comune</i>	VII	- <i>IVA e altre minori imposte indirette</i>	XV
- <i>Nomenclatura unificata</i>	VII	- <i>Imposta immobiliare e imposta fondiaria</i>	XV
- <i>Deposito doganale</i>	VII	- <i>Imposta su attività "offshore"</i>	XV
- <i>Ammissione temporanea</i>	VIII	NORMATIVA DEL LAVORO	XVI
- <i>Trasformazione di merci</i>	VIII	- <i>Norme di base</i>	XVI
- <i>Regime di libero scambio nell'area CSI</i>	VIII	- <i>Lavoratori stranieri</i>	XVII
NORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI ESTERI	IX	- <i>Contributi previdenziali</i>	XVII
- <i>Incentivi generali</i>	IX	- <i>Contratto di lavoro</i>	XVII
- <i>Accordi di investimento</i>	IX	- <i>Licenziamento</i>	XVIII
- <i>Accordi di concessione</i>	X	- <i>Accordi secondo diritto civile</i>	XVIII
- <i>Attività di investimento nei centri minori</i>	X	TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE	XVIII
- <i>Zone speciali</i>	XI	- <i>Diritti d'autore</i>	XIX
- <i>Parco Cina - Bielorussia</i>	XI	- <i>Brevetti</i>	XIX
- <i>Parco Alta Tecnologia (HTP)</i>	XII	- <i>Know-How</i>	XIX
- <i>Trattati bilaterali di investimento</i>	XII	- <i>Marchi</i>	XIX
		SISTEMA BANCARIO	XX
		- <i>Finanziamenti all'internazionalizzazione</i>	XX

Bielorussia

di **Francesco Misuraca**

Forma di governo

La Bielorussia ha ottenuto l'indipendenza dall'Unione Sovietica il 25 agosto 1991. La sua Costituzione, adottata nel marzo 1994 e successivamente modificata da alcuni referendum nazionali nel 1996 e nel 2004, fornisce un significativo potere alle autorità del Paese, in particolare al Presidente, al quale il governo relaziona ogni tema di politica nazionale.

La Bielorussia è, da allora, una Repubblica presidenziale.

Il Presidente della Repubblica di Bielorussia è quindi il Capo dello Stato, eletto dal voto popolare per un mandato di cinque anni, ed anche il Capo del governo. Il Presidente è eletto a suffragio universale per la durata di 5 anni e detiene poteri particolarmente ampi: nomina i membri del Consiglio dei Ministri, sceglie la metà dei componenti della Corte costituzionale e nomina il Presidente della Corte Suprema, della Commissione elettorale centrale e della Banca Nazionale Bielorussa. Inoltre, non è vi è alcun limite al numero di mandati presidenziali. Un successivo referendum ha introdotto un parlamento bicamerale composto da una Camera alta, il Consiglio della Repubblica (64 seggi, 56 membri eletti dai Consigli regionali e 8 membri nominati dal Presidente, tutti in carica 4 anni) e da una Camera bassa, la Camera dei rappresentanti (110 seggi, con membri eletti a suffragio universale e in carica 4 anni).

Bielorussia ed Europa unita

L'Europa è un polo di attrazione per il Paese, che si sforza di giungere ad una progressiva omogeneizzazione delle strutture socioeconomiche con gli altri Paesi membri. Per tale motivo il Paese ha aderito in epoca recente all'"InCE". L'InCe è un accordo che ha la sua

origine nel trattato firmato a Budapest nel novembre del 1989 dai Ministri degli esteri di quattro Paesi (Italia, Austria, Jugoslavia e Ungheria), che dava vita a quella che allora si chiamò la Quadrangolare. Poi nel maggio del 1990, con l'ingresso della Cecoslovacchia, l'iniziativa prese il nome di Pentagonale e nel 1991, a seguito della adesione della Polonia, divenne Esagonale. L'acronimo InCe sta per "Iniziativa Centro Europea", scopo dell'organismo era dare una prima risposta da parte di alcuni Paesi occidentali alla richiesta, di alcuni Paesi dell'*ex* area di influenza sovietica, di avvicinarsi all'Europa occidentale. Le linee-guida InCE adottate a Budapest il 25 novembre 2000 hanno precisato che, fra gli obiettivi strategici dell'organizzazione, figurano la coesione europea ed il rafforzamento delle capacità dei Paesi membri meno avanzati o comunque più bisognosi di una ripresa o di uno sviluppo economico accelerato. La Bielorussia, tuttavia, pur aderendo all'InCE, ha mantenuto legami politici ed economici più vicini alla Russia di qualsiasi altra *ex* Repubblica sovietica. Dopo alcune iniziative di integrazione precedenti nel 1996 e nel 1998, la Bielorussia e la Russia hanno firmato un trattato di Unione doganale l'8 dicembre 1999, che doveva preludere ad una maggiore integrazione politica ed economica. In effetti, il 1° gennaio 2010 l'Unione doganale è stata lanciata e il 29 maggio 2014 i *leader* di Russia, Bielorussia e Kazakhstan hanno firmato un trattato che istituisce l'Unione eurasiatica a partire dal 1° gennaio 2015. La Comunità economica eurasiatica (EurAsEC) è un'organizzazione economica internazionale

Francesco Misuraca - Studio Misuraca, Avvocati, Fiscalisti & Associati - (SMAF & Associati), Roma, Milano, Bologna.

e un'autorità di regolamentazione soprannazionale permanente dell'Unione doganale e dello spazio economico comune. In ogni caso, l'Europa Unita costituisce il secondo *partner* commerciale di sempre, anche se, al momento la Bielorussia, con il suo sistema, omogeneo a quello russo, resta fuori dell'Unione Europea. Ciò nonostante, le sue recenti elezioni politiche hanno sollevato forti dubbi e critiche democratiche, sia da parte degli organismi internazionali che della popolazione locale.

Struttura economica

La moneta ufficiale della Bielorussia è il rublo bielorusso (BYR). Il cambio con l'euro nel 2015 è pari a 10.000 BYR per 0,56 euro. Nel corso del decennio precedente il 2008, l'economia bielorusca è cresciuta a un tasso medio annuo del 7,5% a causa delle riserve del Paese e grazie a favorevoli condizioni esterne. Alti investimenti, un PIL in crescita e una ben educata e disciplinata forza lavoro sono stati i principali fattori di crescita. Inoltre, le favorevoli condizioni esterne hanno promosso un rapido sviluppo economico del Paese. La maggior parte dell'economia bielorusca rimane sotto il controllo statale, pertanto, ancora oggi, più della metà dei bielorusi sono impiegati dalle aziende controllate dallo Stato, mentre meno del 2% dei bielorusi è impiegato da società estere. La Bielorussia importa ed esporta attivamente prodotti chimici, macchinari e attrezzature, mezzi di trasporto, metalli ferrosi e non ferrosi. Nelle sue importazioni ed esportazioni, la Bielorussia dipende dalla Russia, che è il suo principale *partner* commerciale. La Russia rappresenta da sola il 45% del fatturato bielorusso, in fatto di commercio estero, seguita dall'Unione Europea. Alla fine del 2013, la Russia ha garantito il 35% delle esportazioni e il 59% delle importazioni della Bielorussia. Le statistiche mostrano, inoltre, che di recente le esportazioni verso Paesi non aderenti alla CSI sono considerevolmente aumentate.

Riforme economiche ed evoluzione

Le manovre di politica economica della Bielorussia si sono servite, nel recente passato, soprattutto dei seguenti strumenti amministrativi, al fine di invertire il processo di contrazione della produzione e di impedire il peggioramento delle condizioni di vita della popolazione: veto alla privatizzazione di determinate imprese, quote, licenze e finanziamenti diretti alle imprese dal bilancio dello Stato. Le manovre hanno impedito, purtroppo, anche la liberalizzazione dell'economia.

Tuttavia, si sono prodotti risultati positivi tra il 1997 ed il 1998: il PIL è cresciuto dell'8,4%, il volume della produzione industriale del 12,4%, la produzione dei beni di consumo del 20,8%, gli investimenti del 25%, il volume del commercio al dettaglio del 26%. Queste tendenze si sono mantenute nei successivi anni nonostante la crisi politica ed economica del 1991 dovuta alla fine dell'URSS. Allo stesso tempo, per effetto della crisi russa si è verificata una significativa crescita della massa monetaria e nel 1998 si è avviato un rallentamento della crescita economica, dato che all'epoca e fino al 2002 il 57,9% del commercio estero bielorusso è stato costituito da scambi con Mosca. In quel momento storico di tardiva propagazione dell'effetto della dissoluzione dell'URSS, la svalutazione del rublo bielorusso sui mercati valutari e il saldo negativo della bilancia commerciale si sono accompagnati alla caduta della produzione agricola. Con l'elezione di Lukashenko, a Presidente della Bielorussia, il governo abbandonò i suoi metodi drastici in politica economica, ma anche se il decennio 1991-2000 è stato il periodo di ripresa dal trauma causato dallo scioglimento dell'URSS e della trasformazione dell'economia bielorusca, la prima parte del decennio ha visto un periodico e fluttuante aggravarsi della crisi, con una vistosa crescita dell'inflazione, il crollo della produzione, la crescita

della disoccupazione ed il peggioramento del livello di vita della popolazione. Per effetto di queste diseconomie il governo ha adottato un **sistema misto di gestione dirigista** con elementi di economia di mercato. Pertanto, dal 2002, il PIL è cresciuto del 4,7%, il volume della produzione industriale del 4,3% e, anche se è rimasta alta l'inflazione, la cui causa va ricercata nella crescita della massa monetaria, nella svalutazione del rublo bielorusso e nella lentezza della privatizzazione, tuttavia la redditività si è attestata all'8,7%.

Inoltre, nel 2003 risultavano occupati 4,4 milioni di persone e la disoccupazione era discesa al 3%.

È degno di nota che per il 2001-2005 fu approvato un programma per lo sviluppo socio-economico della Repubblica di Bielorussia, nel quale erano stabiliti i seguenti obiettivi:

- sviluppo dell'edilizia ad uso abitativo;
- sviluppo dell'agricoltura;
- sviluppo delle attività di ricerca e innovazione;
- sviluppo delle esportazioni di beni e servizi;
- formazione di un sistema sanitario efficace.

Nel 2011, la *leadership* bielorusa ha poi adottato una nuova prassi per superare le conseguenze la crisi. Nel giugno 2011 il Paese, infatti, ha ricevuto sostegno finanziario estero dal Fondo anti-crisi della *Eurasian Economic Community* (di seguito, la "CEEA"), fornito in sei *tranches* nell'arco temporale 2011-2013.

Le prime due *tranches* sono state concesse nel 2011 e le altre due nel primo semestre del 2013. Alla fine del 2013, tuttavia, la CEEA aveva rinviato la sua concessione sulla sesta e ultima *tranche* di 440 milioni US\$. L'ultima *tranche* che doveva essere corrisposta nel mese di novembre 2013, è stata erogata nel periodo settembre - ottobre 2014.

Gli accordi sul gas naturale raggiunti con la Russia, ed entrati in vigore il 1° gennaio 2012, hanno svolto un ruolo importante nel far evolvere positivamente il sistema economico del Paese.

Inoltre, il crescente interesse delle aziende straniere in progetti in Bielorussia è una prova indiretta della ripresa economica. Nel 2012, in un contesto di severa politica monetaria, le seguenti tendenze principali sono state osservate:

- la crescita dei prezzi è rallentata, rispetto a 2011, dato che il ruolo dei prezzi amministrativi o regolamentati è cresciuto;
- il livello di inflazione è sceso dal 108,7% del 2011 al 21,8% nel 2012;
- il tasso di base del rifinanziamento bancario con la Banca centrale è stato abbassato al 30%;
- i tassi di interesse sul credito sono diminuiti a causa del predetto calo costante del tasso di rifinanziamento e dei tassi del credito interbancario;
- le banche hanno visto un afflusso di fondi dalla popolazione, accompagnato ad una forte domanda di credito bancario, soprattutto in valuta estera.

Nel complesso, il 2012 e il 2013 sono stati anni di stabilizzazione macroeconomica per la Bielorussia, dopo l'iperinflazione vissuta nel 2011.

L'economia ha visto tali tendenze positive anche sotto forma di un alleggerimento del carico fiscale, come una diminuzione dei tassi di interesse e come un ampliamento dell'accesso ai mercati internazionali dei capitali. L'inflazione è scesa nel 2013 al livello del 16,5%, nello stesso anno il PIL è cresciuto dello 0,9% e il cambio ufficiale del rublo bielorusso è stato relativamente stabile per tutta la prima metà del 2013.

Settori principali e relazioni economiche

Il saldo commerciale per i primi dieci mesi del 2012 è stato pari a circa 1.246,26 milioni di dollari, con una crescita del 9,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un fatto che comunque potrebbe essere sottostimato in quanto una quota significativa di prodotti è stata introdotta sul mercato bielorusso attraverso la Federazione Russa. In sintesi, i principali settori economici bielorusi sono: meccanico e

metallurgico, alimentare, chimico, tessile, energetico, del legno.

Quest'ultimo settore è tra i più significativi, dato che il 36% del territorio è ricoperto da boschi e anche se viene tagliata solo una porzione pari a 1,3 mc/ettaro del legname disponibile, in confronto al 4,4 della Germania e al 3,7 dell'Austria.

La quantità totale di legno tagliato nel 2001 è stata di 6,6 milioni di metri cubi, con tipologie molto varie (dal pino, all'abete, al rovere, alla betulla, ontano, tremolo, larice, tiglio). Per il resto, l'economia bielorusa si basa su complessi industriali di grandi dimensioni e di proprietà statale. Infatti, la quota del settore pubblico nell'economia è ancora oltre il 70%. La Bielorussia rappresenta un'economia di tipo aperto e vocata all'esportazione, ma i suoi flussi hanno direzioni privilegiate. Nel 2013 il principale mercato di esportazione per i prodotti petroliferi è stata l'Unione Europea, per la costruzione di macchinari e prodotti alimentari è stata la Russia e per l'esportazione di fertilizzanti minerali la Cina e l'India. Il 90% delle materie prime e dei prodotti intermedi per la costruzione di macchine è stato importato dalla Russia.

La presenza economica italiana in Bielorussia consiste di varie imprese miste, principalmente operanti nei settori abbigliamento, calzature, prodotti di profumeria, alimentari, apparati di telecomunicazioni, articoli di pellicceria, macchine utensili per la lavorazione di metalli, legno e prodotti agricoli. I principali *partner* commerciali bielorusi sono infatti: Russia, Germania, Lituania, Polonia, Italia, Cina, Usa e Regno Unito.

Significativo, al riguardo, è l'incremento della presenza imprenditoriale italiana registrato: da circa 100 aziende, per un totale complessivo di investimenti pari a 12,1 milioni di dollari al 1° gennaio 2010, si è infatti passati a 202 aziende, per un totale di investimenti pari a 160 milioni di dollari alla data attuale.

Sistema doganale

La regolamentazione doganale in Bielorussia **si basa su standard internazionali**, il Paese è membro dell'Organizzazione mondiale delle Dogane, della Convenzione internazionale sull'armonizzazione dei codici (Bruxelles, 1983), della Convenzione sulla importazione temporanea (Istanbul, 1990) e della Convenzione Internazionale per la semplificazione e l'armonizzazione dei regimi doganali (Convenzione di Kyoto del 1973).

Unione doganale regionale

La Bielorussia ha mantenuto legami politici ed economici con la Russia più stretti di qualsiasi altra delle *ex* Repubbliche sovietiche.

L'integrazione dei due Stati all'interno dell'Unione è stata tuttavia rallentata nel 2010 e 2011 dalle gravi controversie tra Russia e Bielorussia soprattutto in materia economica.

La realizzazione del progetto di integrazione doganale si è, da allora, spostata su scala regionale, allargando l'Unione al Kazakhstan, con la formazione di un più ampio spazio economico comune.

Il 1° gennaio 2010 un nuovo tipo di Unione doganale, sul modello di quella europea, è stato lanciato con la denominazione di *Eurasian Economic Union* e sancita formalmente da un primo accordo intermedio tra i tre citati Stati, con accordi ratificati e in vigore dal 1° gennaio 2012, mentre dal 29 maggio 2014 i *leader* di Russia, Bielorussia e Kazakhstan hanno firmato il vero e proprio trattato istitutivo dell'Unione eurasiatica, con effetto dal 1° gennaio 2015. La Comunità economica eurasiatica (EurAsEC) è oggi un'organizzazione economica internazionale, con poteri di regolamentazione sovranazionale permanente dell'Unione doganale e dello spazio economico comune. All'interno di tale Comunità vi è una tariffa doganale unica e un sistema unificato di barriere non tariffarie all'importazione (sono armonizzati i requisiti di licenza all'importazione). Inoltre, i prodotti destinati al

consumo interno di un Paese membro possono circolare negli altri Paesi con lo stesso fine (consumo nazionale), liberi da sdoganamento, dal pagamento di dazi e dall'IVA.

Tariffa doganale comune

La tariffa doganale attuale applica **dazio zero** su libri, alcuni tipi di farmaci, alcune apparecchiature tecnologiche, gli aiuti umanitari, i beni necessari per lenire le conseguenze di calamità naturali, i beni diplomatici e simili.

La **tariffa doganale unica** riguarda, invece, tutte le altre merci, che scontano aliquote che variano generalmente dallo 0% all'80% del valore doganale dei beni, salvo applicazione anche delle accise, come p.e. le seguenti categorie di prodotti assoggettati a tale prelievo ulteriore: alcool, tabacco e benzina. L'IVA è dovuta al tasso *standard* del 20%, calcolato sulla base del valore in Dogana delle merci. La determinazione del valore in Dogana si basa sulle Norme dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMC) ed è calcolato come il valore della merce indicato in fattura più alcuni altri costi legati all'importazione delle merci, ma non inclusi, al momento, nel prezzo della transazione. Questi costi supplementari sono tipicamente quelli di trasporto e assicurazione, le *royalties* o altri canoni pagati per l'uso della proprietà intellettuale incorporata, i costi dei materiali forniti gratuitamente dall'acquirente al venditore, ecc.

Questo metodo di **calcolo del valore in Dogana** delle merci importate, noto come metodo del "valore della transazione", normalmente tiene conto del Termine di Consegna CIP (Incoterms® 2010). Se il valore in Dogana non può essere stimato utilizzando il metodo del valore di transazione, si possono applicare i seguenti altri metodi:

- **metodo del prezzo** dell'operazione riguardante merci identiche o simili;
- **metodo della somma dei costi** (dato dalla somma dei costi delle materie prime, della lavorazione, delle spese generali nel luogo

di fabbricazione e del margine di profitto usualmente praticato);

- **metodo della deduzione dei costi** (che deduce dal prezzo unitario i costi delle commissioni normalmente dovute su beni analoghi); e infine
- **metodo residuale** (il valore è calcolato direttamente dalla Dogana bielorusa sulla base delle consuetudini internazionali).

Nomenclatura unificata

L'Unione doganale regionale ha introdotto una nomenclatura armonizzata, che per le prime sei cifre del codice adopera i medesimi numeri identificativi validi nell'Unione Europea, ma aggiunge altre cifre in uso localmente.

Tutti i trasferimenti transfrontalieri di merci e veicoli in Bielorussia sono effettuati sotto lo stesso codice e con le medesime procedure doganali previste dalla legislazione dell'Unione doganale locale, ma ogni singola Dogana nazionale (russa o bielorusa) prevede termini diversi per la liquidazione del dazio e ciò ha un notevole effetto in termini di diversità delle barriere non tariffarie nell'ambito di operazioni di importazione e di esportazione.

Deposito doganale

Quando le merci sono importate sotto il particolare regime del deposito doganale, i beni posti nel magazzino speciale sono sotto il controllo amministrativo delle autorità doganali e sotto loro sorveglianza fino alla loro vendita ai clienti finali.

Le finalità ammesse per l'immissione in deposito doganale sono il consumo o l'uso finale delle merci all'interno dell'Unione doganale o la loro riesportazione al di fuori dell'area comune.

Per tali merci il pagamento dei dazi doganali e dell'IVA all'importazione è rinviato fino a quando le merci siano rimosse dal deposito e vendute ai clienti finali. Le merci che si trovano in un deposito doganale, inoltre, devono rimanere invariate; cioè, ne è vietato l'assemblaggio o la trasformazione. Il **periodo di stoccaggio** di merci nel deposito doganale **non può essere**

superiore ai tre anni. Alla scadenza del periodo, le merci devono essere poste sotto altro regime doganale.

Ammissione temporanea

Il regime di ammissione temporanea è il regime doganale che prevede un'immissione in **uso temporaneo delle merci** all'interno dell'Unione doganale, ad alcuni e limitati fini. L'ingresso delle merci è permesso in esenzione totale o parziale dai dazi doganali e dall'IVA all'importazione. Il periodo di tempo occorrente per l'importazione temporanea non può, tuttavia, superare i due anni (o 34 mesi per le immobilizzazioni in *leasing*).

L'esenzione totale è, invece, concessa in limitati casi, p.e. per le merci che siano destinate ad essere utilizzate in operazioni non di vendita (tipico esempio di importazione temporanea in esenzione totale è fornito dall'importazione di beni per un'esposizione o per realizzare dei test). In regime di parziale esenzione, l'importatore deve pagare i dazi doganali in rate mensili del 3% del dazio totale dovuto, come se le merci fossero immesse in libera pratica (questi ratei non sono rimborsati, quando le merci sono riesportate).

Una volta che il periodo di importazione temporanea sia terminato, le merci possono essere riesportate fuori dell'Unione doganale o immessi in consumo domestico nell'Unione doganale.

Questa procedura è ampiamente utilizzata, nella pratica, per operazioni di *leasing* o per progetti di costruzione in appalto.

Trasformazione di merci

Vi sono per la trasformazione delle merci tre diversi regimi di favore:

- trasformazione nell'area doganale;
- trasformazione fuori zona; e
- trasformazione per l'immissione al consumo domestico.

Le aziende che utilizzano la procedura di "trasformazione in Dogana" operano **senza il**

pagamento di dazi doganali e IVA all'importazione. In tal caso, però, sarà richiesta una garanzia bancaria, per assicurare il pagamento dei dazi doganali e delle altre imposte, che saranno dovuti in caso di violazione delle condizioni apposte a questa procedura. Una volta che le merci siano state elaborate costituiscono prodotti finiti e dovrebbero essere esportate. Se i prodotti finiti sono immessi in consumo domestico nell'Unione doganale regionale (Russia, Bielorussia e Kazakhstan), i dazi doganali e di importazione e l'IVA saranno invariabilmente dovuti.

La trasformazione di merci "per il consumo interno" prevede che i dazi doganali siano dovuti solo una volta che i prodotti siano finiti e vengano immessi al consumo domestico nell'Unione doganale regionale. Nel frattempo, le materie prime importate per la trasformazione sono esenti da dazio, mentre sono soggette ad IVA all'importazione. Questa procedura è disponibile solo per alcuni tipi di prodotto finito, il cui elenco è predeterminato per legge. La trasformazione di merci "al di fuori dell'area di Dogana" permette che i dazi doganali e IVA siano dovute solo sul valore aggiunto delle operazioni di trattamento, ma non sul valore delle merci importate. Questa procedura è molto utile per merci che debbano essere esportate per riparazione al di fuori dell'Unione doganale regionale.

Regime di libero scambio nell'area CSI

Il regime di libero scambio attualmente in vigore nella CSI comporta che non siano applicabili dazi alle importazioni di beni provenienti dai Paesi della citata Comunità. Per poter godere di tale regime speciale i Paesi della CSI (Bielorussia, Russia, Armenia, Kazakhstan, Kirghizistan, Moldavia, Tagikistan e Ucraina) hanno firmato il trattato di Libero Commercio di San Pietroburgo dell'8 dicembre 2011. Di recente l'Uzbekistan ha annunciato la sua intenzione di essere parte del trattato. Il trattato è entrato in vigore il 20 settembre 2012.

Il 31 maggio 2013, le parti hanno firmato un protocollo aggiuntivo con l'Uzbekistan sull'attuazione del libero scambio anche con tale Paese. Il trattato sulla zona di libero scambio abolisce imposte e dazi all'esportazione, inoltre fornisce garanzie di trattamento non discriminatorio con riguardo alle c.d. barriere non tariffarie.

Il trattato prevede anche la soppressione delle restrizioni quantitative al commercio reciproco e assicura l'eguaglianza delle parti di diversa nazionalità nelle gare d'appalto statali.

Si prevede anche la libertà di transito e la possibilità di applicare speciali misure comuni di protezione nel commercio reciproco, come misure sanitarie e restrizioni per tutelare le rispettive bilance dei pagamenti. Il trattato disciplina anche i sussidi alle imprese di esportazione e rimuove altri ostacoli tecnici al commercio.

Normativa sugli investimenti esteri

Le seguenti fonti legislative regolano il settore degli investimenti stranieri:

- Legge n. 53-3 della Repubblica di Bielorussia del 12 luglio 2013;
- Legge n. 63-3 del 12 luglio 2013; e
- D.P.R. n. 10 del 6 agosto 2009 "Sulla creazione di ulteriori condizioni per gli investimenti in Bielorussia".

Dopo l'indipendenza dall'URSS, le leggi sull'investimento straniero si sono evolute notevolmente e ora permettono progetti di investimento di ogni scala in diversi settori economici. Esistono regimi speciali per gli investitori in piccole città e nelle zone rurali, per le zone franche e per i Parchi Tecnologici e Industriali.

Ai sensi della Legge n. 53-3, in Bielorussia, possono essere effettuati investimenti:

- attraverso la creazione di un'azienda;
- con l'acquisizione di beni immobili o la costruzione di edifici;
- con l'acquisizione di diritti di proprietà intellettuale;
- con l'acquisizione di capitale, interessi e partecipazioni al capitale sociale di altre società;
- attraverso una concessione governativa.

Inoltre, la Legge sugli investimenti stabilisce i principi di base per svolgere attività di investimento e determina le agenzie autorizzate a risolvere le controversie (e i disaccordi) tra un investitore straniero e il governo della Bielorussia. La normativa vigente si riferisce all'**investitore** nella sua varia veste di:

- persona giuridica straniera;
- cittadino straniero o bielorusso con residenza permanente all'estero;
- Stato estero o ente territoriale regionale;
- organizzazione internazionale.

Incentivi generali

Per favorire l'investimento produttivo nel proprio territorio la Bielorussia concede facilitazioni sotto forma di garanzie, supporto statale agli investimenti e privilegi fiscali e doganali.

Un particolare incentivo generale, la cui importanza si può apprezzare in ragione del clima istituzionale ancora in via di stabilizzazione, consiste nel fornire precise **garanzie intorno al diritto alla proprietà**, in ogni sua forma, e il diritto a rimpatriare gli utili, una volta pagate le imposte. La certezza della stabilità dei diritti si nutre del principio per cui le attività degli investitori stranieri non possono essere peggiorate rispetto alla legislazione vigente al momento della registrazione per un periodo di 5 anni, mentre completa la protezione dell'investimento la possibilità di trasferire all'estero, dopo il pagamento delle tasse, i redditi prodotti o i capitali investiti (in caso di sospensione dell'attività di investimento), unitamente all'obbligo di risarcimento immediato e completo, a valori di mercato, in caso di nazionalizzazione o esproprio. A tale riguardo, l'obbligo di risarcimento da parte dello Stato concerne tutti i danni causati da atti od omissioni, contrari alla legge, compiuti da parte dei pubblici ufficiali bielorusi contro l'investitore estero.

Accordi di investimento

Un tipico esempio di investimento nel territorio con la cointeressenza del governo locale è il

c.d. accordo di investimento, il quale può essere concluso direttamente con la Repubblica di Bielorussia, al fine di ottenere garanzie e incentivi speciali da parte del governo. Lo Stato può essere rappresentato da un Ministero, una Commissione statale, un'Amministrazione comunale o altra Agenzia di Stato.

Durante gli anni 2010-2013 la popolarità degli accordi di investimento è aumentata ed a partire dall'ottobre 2013 quasi 1.300 di tali schemi di investimento erano stati realizzati, per lo più tramite le autorità municipali. L'importo totale degli investimenti previsti, nell'ambito di tali accordi di investimento con la Repubblica di Bielorussia, supera attualmente i 21 miliardi di dollari.

Si fa ricorso all'**accordo di investimento**, per esempio, nei seguenti casi:

- acquisizione di una società di proprietà dello Stato o di stabilimento di una *joint venture* con una controllata statale;
- progetti di investimento nel settore ambiente e verde, che influiscano sul settore energia;
- sviluppo di progetti su larga scala.

La Legge prevede i seguenti particolari vantaggi ed esenzioni che possono essere concessi in virtù di un tale schema:

- facilitazione nell'acquisizione di terreni e costruzioni;
- esenzioni da imposte e dazi doganali.

Ogni accordo di investimento, inoltre, ha l'effetto costante di comportare la revoca dell'immunità legale dello Stato bielorusso da decisioni giudiziarie sfavorevoli. Il che è di fondamentale importanza per il regolare svolgimento di controversie giudiziali contro lo Stato bielorusso presso tribunali stranieri e arbitrali e per la normale esecuzione contro la Bielorussia di sentenze e lodi arbitrali resi al di fuori del territorio. Per grandi progetti un investitore può godere, infine, di benefici addizionali, esenzioni e detassazioni, permessi e autorizzazioni necessarie per la realizzazione dei propri piani.

Solitamente, l'accordo di investimento può anche specificare particolari obblighi per gli investitori, come ad esempio l'impiego e la formazione professionale di cittadini bielorusi o l'uso di nuove tecnologie.

Accordi di concessione

Altro schema tipico di investimento è la concessione. Si tratta di un provvedimento autorizzativo con cui la Repubblica di Bielorussia concede un diritto temporaneo di svolgere attività, ordinariamente di competenza esclusiva dello Stato, associabili alla licenza d'uso di estese porzioni di demanio (ad esempio, sottosuolo, acque, boschi, terreni).

Gli accordi di concessione sono di tre tipi:

- **accordo di concessione pieno** (un pieno diritto di proprietà sui frutti civili del demanio è riconosciuto al concessionario);
- **accordo sulla divisione dei frutti civili** (questi sono divisi tra concessionario e Stato nel quadro della procedura divisoria e della proporzione predeterminata dal provvedimento di concessione);
- **accordo di concessione relativo a servizi o prestazioni di lavoro del concessionario** (il diritto sui beni prodotti è pienamente trasferito allo Stato, mentre il concessionario riceve solo la remunerazione per i servizi o i lavori effettuati).

Un accordo di concessione è concluso sia a seguito di una gara sia a seguito di negoziati diretti con l'investitore. Sono possibili negoziati diretti per temi e settori di rilevanza strategica o su materie oggetto di segreto di Stato.

La lista ufficiale dei settori riservabili a concessione, ad aprile 2014, includeva: miniere di ferro, di gesso, di sabbia e ghiaia, di olio e gas, d'argilla e bentonite.

Attività di investimento nei centri minori

Dal 1° luglio 2012, le aziende e i singoli imprenditori che operano in tutte le zone rurali e nei centri minori possono fruire dei seguenti benefici entro 7 anni dalla loro registrazione:

- esenzione dall'imposta sul reddito per la fornitura di beni, lavoro, servizi;

- esenzione dalle altre imposte e tasse, ad eccezione di IVA, accise, imposte su attività *offshore*, imposte fondiari, ecologiche, sulle risorse naturali, dazi doganali, imposte statali, diritti sui brevetti e bollo;
- esenzione dal cambio forzoso di valuta estera, ricevuta per fornitura di beni, lavoro e servizi di *leasing*;
- nessuna restrizione del ricorso ad assicurazioni commerciali di fonte straniera.

Il presente regime giuridico speciale non si applica a banche, assicurazioni, fondi di investimento, imprese di intermediazione borsistica, altre imprese che operano con altri regimi di investimento preferenziali (ad esempio zone franche, zone economiche speciali, parchi di alta tecnologia).

Zone Speciali

Allo stato attuale, la Bielorussia ha 6 Zone Speciali (una per ogni *oblast* o regione, tra cui Minsk). A partire dal 1° aprile 2014, ben 475 aziende hanno registrato una loro sede in una Zona Speciale. Per diventare società o entità residente in una Zona Speciale, un investitore deve soddisfare determinati criteri, come ad esempio:

- investimento minimo di 1 milione di euro;
- produzione a fini di esportazione (in questo caso il 70% dei beni prodotti devono essere esportati dalla Bielorussia o venduti ad altri residenti nella Zona Speciale).

I residenti della Zona Speciale godono dei seguenti principali **vantaggi fiscali**:

- esenzione dall'imposta sul reddito per 5 anni dalla data della prima dichiarazione accertante profitti, mentre successivamente l'aliquota di imposta sugli utili si riduce del 50% (vale a dire al 9% effettivo), a condizione che le merci (lavori, servizi) prodotti siano o esportati dalla Bielorussia o siano venduti ad altri residenti in Zona Speciale;
- IVA ridotta del 10%;
- esenzione dall'imposta immobiliare degli edifici presenti nella Zona Speciale.

Il regime giuridico speciale non si applica alle imprese nel campo della ristorazione, del gioco d'azzardo, dei giochi interattivi elettronici, a quelle puramente commerciali e a quelle operanti nel settore dell'intermediazione mobiliare o borsistica.

Parco Cina - Bielorussia

Nel giugno 2012, è stato inaugurato l'*Industrial Park Cina - Bielorussia* (Parco Industriale), con una durata prevista di 50 anni. Il Parco Industriale ha una superficie di oltre 9.000 ettari nella zona sud-occidentale del quartiere Smolevichi (vicino a "Minsk-2", zona dell'aeroporto nazionale).

Nel Parco Industriale opera un regime speciale, che riguarda fiscalità, Dogane e autorizzazioni amministrative, con lo scopo di promuovere economia, commercio e cooperazione tra investitori di Bielorussia e Cina. Le entità residenti del Parco Industriale godono di una vasta gamma di benefici e preferenze riservati non solo ad imprese cinesi, ma concessi anche ad investitori di varia nazionalità. I settori prioritari sono elettronica, biomedicina, chimica ed ingegneria meccanica. I residenti del Parco Industriale dispongono in dettaglio dei seguenti principali incentivi:

- per 10 anni dalla data di registrazione si applica:
 - (1) l'esenzione dall'imposta sui redditi;
 - (2) l'esenzione dall'imposta immobiliare sugli edifici situati nel Parco Industriale;
 - (3) l'esenzione dall'imposta fondiaria su terreni nella zona industriale;
- nei successivi dieci anni l'aliquota di imposta sul reddito, imposta immobiliare e fondiaria è ridotta del 50%;
- per i primi 5 anni, a partire dal primo anno in cui è dichiarato profitto, l'aliquota d'imposta sui dividendi pagati da un residente del Parco Industriale è nulla;
- fino al 1° gennaio 2027 l'aliquota di imposta sulle *royalty* pagate dai residenti del Parco Industriale ammonta al 5%;

- fino al 1° gennaio 2027 l'aliquota di imposta sul reddito personale per i dipendenti di residenti di un *Industrial Park* è del 9%;
- è applicato un rimborso totale dell'IVA per merci importate (lavori, servizi), per diritti di proprietà intellettuale utilizzati nella progettazione e per la costruzione e l'allestimento di edifici nel Parco Industriale;
- fino al 1° gennaio 2027, opera l'esenzione dal cambio forzoso di valuta estera in BYR per i proventi ricevuti dalle attività nel Parco Industriale;
- si gode di esenzione dai dazi doganali ed IVA sui beni (attrezzature di produzione, componenti e pezzi di ricambio, semilavorati e materie prime) importati in Bielorussia al fine di dar realizzazione agli investimenti nel Parco Industriale;
- gli investitori e residenti dell'*Industrial Park* possono liberamente scegliere gli appaltatori per la costruzione di edifici nel Parco Industriale.

I predetti incentivi non si applicano ad istituzioni finanziarie, imprese nel settore delle lotterie, dei giochi d'azzardo e dei giochi elettronici interattivi.

Parco Alta Tecnologia (HTP)

Il parco di alta tecnologia c.d. HTP è stato creato nel 2005 per promuovere lo sviluppo del settore *information technology* (IT). L'HTP è un'area nel settore orientale di Minsk con uno speciale regime giuridico destinato a durare fino al 2020. Lo *status* di società o entità residente nell'HTP può essere concesso a società bielorusse (comprese quelle realizzate con investimenti stranieri), la cui attività consista in:

- analisi e progettazione di *software* e sistemi informativi;
- elaborazione dati;
- ricerca e sviluppo nel campo delle scienze naturali e ingegneristiche;
- altri tipi di attività fissate dal governo con l'approvazione del Presidente.

Le imprese residenti nel Parco HTP godono dei seguenti benefici fiscali:

- esenzione dall'imposta sul reddito e dall'IVA;
- esenzione dall'imposta fondiaria per i terreni all'interno dell'HTP;
- esenzione dall'imposta immobiliare degli edifici nel Parco HTP;
- infine, esenzioni su contributi previdenziali e su dividendi, interessi e *royalty* (questi ultimi tre tipi di reddito sono tassati con aliquota del 5%, salvo condizioni più favorevoli fissate da trattati contro la doppia imposizione).

Trattati bilaterali di investimento

Ulteriori garanzie per gli investitori stranieri in Bielorussia sono forniti da una serie di accordi sulla promozione e protezione degli investimenti.

Attualmente i seguenti accordi in materia di promozione e protezione degli investimenti legano la Bielorussia con: Armenia, Austria, Azerbaijan, Bahrain, Bosnia-Erzegovina, Bangladesh, Bulgaria, Cina, Croazia, Cuba, Cipro, Repubblica Ceca, Corea del Nord, Danimarca, Egitto, Germania, Finlandia, India, Iran, Israele, Italia, Giordania, Kuwait, Kirghizistan, Laos, Lettonia, Libano, Libia, Lituania, Macedonia, Messico, Moldavia, Mongolia, Olanda, Oman, Polonia, Qatar, Arabia Saudita, Corea del Sud, Romania, Singapore, Slovacchia, Svezia, Svizzera, Siria, Tagikistan, Turchia, Ucraina, Emirati Arabi Uniti, il Regno Unito, Venezuela, Vietnam, *ex* Jugoslavia. La Bielorussia è anche parte di un certo numero di trattati multilaterali in tema di attività d'investimento *cross-border*:

- Convenzione internazionale sulla risoluzione delle controversie (relative agli investimenti fra Stati e cittadini degli altri Stati membri), del 1965;
- Convenzione istitutiva della Multilateral Investment Guarantee Agency del 1985;
- Accordo di cooperazione in materia di investimenti, del 1993;

- Convenzione di Mosca sulla protezione dei diritti degli investitori del 1997;
- Accordo sul commercio dei servizi e sugli investimenti negli Stati membri dello spazio economico comune, del 2010.

Normativa societaria

Quando stabilisce una presenza in Bielorussia, l'investitore straniero può scegliere tra una varietà di forme societarie, di cui le principali sono la società per azioni e la società a responsabilità limitata, oppure istituisce un Ufficio di rappresentanza o una società unipersonale (*Unitary Enterprise*, UE). La principale forma organizzativa degli investimenti esteri diretti in Bielorussia è, comunque, in ragione del particolare clima bielorusso per gli affari, la società mista di capitale locale e straniero. In tali società, i *partner* locali generalmente mettono a disposizione gli stabilimenti e gli uffici, la manodopera, la propria rete vendita, mentre il *partner* straniero pone a disposizione il proprio *know-how* tecnologico, non potendo peraltro ottenere risultati nel dato mercato in un contesto di isolamento. L'esperienza della Bielorussia dimostra che gli investitori stranieri spesso forniscono le proprie tecnologie, i marchi di fabbrica, il capitale finanziario ed una valutazione precisa del management, ma è una situazione frequente nell'Europa orientale e nella CSI che l'investitore estero abbia una conoscenza limitata del mercato, sia perché il sistema istituzionale è ancora in formazione ed il rischio politico ed economico è abbastanza alto sia perché la società mista è la forma più adeguata per l'organizzazione degli affari.

La società mista si costituisce più spesso come società a responsabilità limitata o società per azioni, conformemente alla legislazione locale ed è regolata sia dallo statuto che da un contratto privato stilato tra i *partner* della società. Quest'ultimo, in particolare, stabilisce diritti ed obblighi dei *partner*, il fondo statutario, la divisione degli

utili, gli organi di amministrazione della società, le modalità di risoluzione delle controversie ed altre essenziali condizioni.

La società a responsabilità limitata e la S.p.a. di tipo chiuso si costituiscono con un numero di soci da minimo 2 a massimo 50 (la S.p.a. aperta con minimo 2 soci e senza limite superiore per il numero massimo di soci). La S.p.a. chiusa richiede un capitale minimo di 100 Unità di Base (1.300.000 BYR, circa 1.088 euro), la S.p.a. aperta 400 Unità di Base (pari a circa euro 4.350), la S.r.l. minimo 2 BYR, la *Unitary Enterprise* minimo 1 BYR.

Ufficio di rappresentanza

L'Ufficio di rappresentanza è uno strumento diffuso nella fase iniziale di penetrazione nel mercato bielorusso, dato che svolge principalmente attività di ricerca di mercato e valutazione di opportunità di investimento. Gli Uffici di rappresentanza sono accreditati dal Ministero degli Affari Esteri bielorusso. Il permesso per stabilire un Ufficio di rappresentanza estera è rilasciato per un periodo pre-determinato di tre anni, occorre il pagamento di una tassa annuale equivalente a circa 720 euro e, di seguito, il numero massimo di dipendenti stranieri dell'Ufficio è limitato a cinque.

L'accREDITAMENTO di un Ufficio di rappresentanza viene rilasciato entro 10 giorni dal deposito della necessaria documentazione, mentre le procedure di post-accREDITAMENTO possono impiegare almeno 2 settimane e terminano con l'apertura del conto bancario. L'Ufficio di rappresentanza non ha personalità giuridica, oltre alle funzioni sopra indicate può stipulare contratti di collaborazione nei settori commerciale, economico, finanziario, creare società miste con capitale straniero, sviluppare relazioni economico-commerciali con altri Paesi, rappresentare e proteggere gli interessi della società madre. Il permesso per l'apertura dell'Ufficio richiede l'indicazione su apposito modulo delle seguenti

informazioni: scopo di apertura della rappresentanza; nome completo della società; data di costituzione della società; luogo della sede principale; descrizione delle attività della società; nomi delle persone che amministreranno gli affari in Bielorussia; copia dei documenti di costituzione (autenticati); copia autenticata del documento di conferma della registrazione statale della società presso l'organo competente nel Paese di provenienza (certificato di registrazione, visura camerale, ecc.); procura autenticata a favore del gestore della rappresentanza; lettera bancaria dalla banca che serve la società; copia della decisione di aprire una rappresentanza sul territorio della Bielorussia e lo scopo (gli scopi), lo stato giuridico, l'indirizzo, la struttura organizzativa, le competenze del gestore, il procedimento di chiusura della rappresentanza; la procura legalizzata a favore della persona che si dovrà occupare dell'apertura della rappresentanza.

Società unipersonale

Anche note come *Unitary Enterprises* (UE) le società unipersonali non hanno un capitale sociale diviso in azioni. Una UE ha la caratteristica di poter essere ceduta come un tutto unitario, comprensivo di edifici, attrezzature, scorte, materie prime, prodotti finiti, azioni legali pendenti, crediti e debiti, marchi e altri diritti esclusivi.

Questa configurazione unitaria del capitale e del patrimonio della UE fa sì che essa sia considerata come oggetto di un diritto reale di proprietà e come tale sia, perciò, registrata presso l'Agenzia del catasto nazionale.

Società a responsabilità limitata

La società a responsabilità limitata (LLC) è la forma più diffusa di impresa. Le sue azioni o quote sono spesso denominate "interesse di partecipazione", il loro valore nominale determina il numero di voti, la quota di profitti e la quantità di contributo del socio al capitale sociale della LLC.

Tuttavia i soci possono concordare una diversa proporzione tra interesse di partecipazione, numero dei voti, profitti, ecc. I soci hanno, inoltre, sempre diritto di prelazione per l'acquisto delle quote, in caso di offerta delle stesse a terzi. Se poi nessuno dei soci si avvale di tale facoltà, il diritto di prelazione compete alla LLC stessa.

In caso di recesso il socio ha diritto alla liquidazione di un capitale proporzionale alla sua quota.

Società per azioni

La *Joint Stock Company* (JSC) di diritto bielorusso è una società per azioni fondata da due o più persone fisiche o giuridiche (azionisti). Le azioni della JSC sono emesse secondo il numero prefissato nel modulo di registrazione, depositato dai fondatori presso il Dipartimento del Ministero delle Finanze. Qualsiasi modifica del loro numero o valore nominale richiede una nuova registrazione. La sottoscrizione delle azioni (ed il versamento dei conferimenti), quando non eseguita in valuta bielorusso, deve essere effettuata da agenti di cambio appositamente autorizzati. Secondo la legge bielorusso, una JSC può essere di due tipi: aperta o chiusa. Le azioni di una JSC aperta possono essere cedute liberamente, a chiunque senza il consenso di altri azionisti. In una JSC chiusa, gli azionisti hanno invece diritto di prelazione sull'acquisto di azioni offerte a terzi, inoltre una JSC chiusa non può offrire le proprie azioni al pubblico (mediante offerta pubblica di vendita).

Normativa fiscale

Il sistema di tassazione bielorusso presenta 2 livelli, **nazionale e locale**.

Il primo riguarda l'intero territorio dello Stato, le cui entrate alimentano il bilancio statale o i fondi statali fuori bilancio. Il secondo (quello locale) è amministrato dalle diverse unità territoriali amministrative ai cui bilanci afferiscono tali entrate.

Le tipologie di imposta previste dal sistema fiscale bielorusso, similmente al sistema italiano,

vedono l'applicazione di un'IVA, imposta sul consumo (accisa), imposta sui redditi e i profitti, tassa sulle lotterie, tassa sull'uso delle risorse naturali, imposta sugli immobili, imposta sui terreni, tassa sul transito, imposta sul reddito delle persone fisiche e quella sul reddito delle società. Inoltre, esistono numerosi accordi internazionali contro le doppie imposizioni stipulati dalla Bielorussia, quello con l'Italia risale al 1997.

Imposta sugli utili delle società

La *corporate tax* bielorusso ha aliquota normale del 18%. Aliquote ridotte si applicano in misura del 12% (per i dividendi), 10% (per i residenti dei Parchi Tecnologici, per i produttori di laser e di apparecchiature ottiche e per le vendite di auto e di beni ad alta tecnologia) e 9% (per la cessione di azioni). Il periodo d'imposta è di un anno di calendario in generale e un mese per i dividendi.

La normativa sul *transfer pricing* locale prevede che la correzione dei prezzi *inter-company* (praticati tra società estere con le controllate o collegate bielorusse) scatti solo in caso di deviazione superiore del 20% rispetto a quello di mercato.

Le ritenute d'acconto praticate dalla Bielorussia sui redditi rimessi all'estero applicano le seguenti aliquote:

- **5% per dividendi**, interessi e *royalties* pagati dalle imprese del parco HTP;
- **6% per prezzi** di trasporto, spedizione e noleggio;
- **10% per interessi** su obbligazioni;
- **12% per cessioni** di azioni e partecipazioni in società;
- **15% per gli altri tipi di reddito**.

IVA e altre minori imposte indirette

L'aliquota IVA di base è del 20%. L'IVA è nulla per cessione in esportazione di beni e servizi, per autotrasporti, per operazioni di carico, scarico e transito, per servizi di riparazione, ammodernamento e ri-equipaggiamento di

aeromobili e dei loro motori. L'aliquota del 10% è applicata alle produzioni vegetali (ad eccezione di fiori e piante ornamentali), a quelle animali, alle cessioni di pesci e api, di beni per bambini, di grano, latte, burro e carne. Dall'importo totale dell'IVA può essere detratta l'IVA pagata ai fornitori in importazione di beni e servizi. Nel caso in cui le detrazioni dell'IVA superino l'IVA da versare, il contribuente non è tenuto a pagare l'imposta e la differenza viene riportata e detratta dal carico del successivo periodo fiscale. Il periodo di imposta generale è l'anno di calendario. Sono soggetti ad accisa i seguenti beni: alcool puro, liquori alcolici, birra, prodotti del tabacco, carburanti ed altri combustibili (compreso il gas utilizzato come carburante). Il periodo d'imposta per le accise è il mese di calendario.

Imposta immobiliare e imposta fondiaria

Sono soggetti ad "imposta immobiliare" edifici e costruzioni di proprietà di società di diritto bielorusso, con aliquota dell'1% per gli edifici e le costruzioni finite e del 2% per edifici e costruzioni incompiuti. L'aliquota fiscale per gli individui e le imprese individuali è dello 0,1% annuo.

Ai sensi della vigente legislazione fiscale bielorusso, le predette aliquote possono essere aumentate o diminuite dagli enti locali. Il pagamento dell'imposta immobiliare avviene a scadenze annuali. La distinta "imposta fondiaria" sui terreni ha aliquota fissa che dipende dalla valutazione catastale di ogni singolo appezzamento. Anche per questa tassa le autorità locali hanno facoltà di aumentare o diminuire l'aliquota.

Imposta su attività "offshore"

Qualsiasi rimessa o pagamento da parte di società o imprese bielorusse a persone fisiche o giuridiche aventi sede o residenza in paradisi fiscali (zone *offshore*) sconta un prelievo fiscale del 15%. La tassa si riferisce a:

- trasferimento di fondi da parte dei residenti della Bielorussia a non residenti ufficialmente presenti in paradisi fiscali o ad altre persone controllate dai non residenti di cui sopra o a conti bancari aperti in zone *offshore*;
- trasferimento di una remunerazione per prestazioni di servizio a non residenti ufficialmente presenti in paradisi fiscali;
- trasferimento di privative industriali (marchi e brevetti) come forma di pagamento tra un residente della Bielorussia e un non residente *offshore* di cui sopra.

Normativa del lavoro

Il Codice bielorusso del Lavoro costituisce la base disciplinare per tutte le procedure di assunzione e licenziamento dei dipendenti, è altresì fonte primaria per la regolamentazione dell'orario di lavoro, delle vacanze, delle trasferte di lavoro, del pagamento degli stipendi e simili.

Il Codice del Lavoro, molto protettivo nei riguardi dei dipendenti, è integrato dal Decreto del Presidente bielorusso n. 29 del 26 luglio 1999, che definisce i dettagli dei contratti a tempo determinato e regola anche il lavoro straniero.

Norme di base

Per i pubblici impiegati, lo stipendio è fissato in base allo stipendio minimo deciso dal governo e ad un sistema di calcolo e liquidazione salariale, differenziato per livello e grado di anzianità.

Nel settore privato, invece, il sistema di calcolo e liquidazione dello stipendio è stabilito su base contrattuale e un limite massimo all'ammontare della retribuzione del lavoro, diversamente dal pubblico impiego, non esiste. La retribuzione dei dipendenti dipende dal loro livello di qualificazione e dalla complessità, contenuto e specifiche condizioni del lavoro. Fino a poco tempo fa, le aziende e i singoli imprenditori erano obbligati, ai fini del calcolo della retribuzione, a prendere a riferimento un sistema legato al salario minimo legale, differenziato secondo vari gradi salariali. Dal 1° giugno 2011, le società commerciali (statali e private) e le imprese individuali non sono più obbligate ad applicare un

tale sistema di calcolo. Allo stato attuale, molti datori di lavoro hanno iniziato a stabilire liberamente salari e stipendi. In ogni caso, i salari e gli stipendi devono essere pagati in rubli bielorusi indipendentemente dal loro criterio di calcolo e liquidazione. L'orario di lavoro normale in Bielorussia è di 8 ore al giorno e 40 ore alla settimana. Per i lavoratori che abbiano meno di 18 anni, detto periodo è ridotto fino a 24, massimo 36 ore.

Il datore di lavoro privato può concedere al lavoratore giorni di ferie nei modi e alle condizioni previste dal contratto, accordo collettivo o individuale. In generale, tuttavia, ai dipendenti devono essere concessi almeno 24 giorni di ferie pagate all'anno. La normativa del lavoro bielorusso garantisce anche giorni di ferie supplementari e molti altri benefici a lavoratori che prestino servizio in condizioni di lavoro pericolose o insalubri.

La legge bielorusso è rigorosa nel limitare le ore di lavoro straordinario, perciò ai sensi del Codice del Lavoro, il lavoro straordinario può tecnicamente essere richiesto solo con il consenso del lavoratore e deve essere compensato con un aumento o ponendo a disposizione giorni aggiuntivi di ferie. Per ogni ora di lavoro notturno e per il regime a più turni si paga un *surplus* stabilito dal contratto od accordo collettivo che, comunque, non deve essere inferiore al 20% della retribuzione del lavoratore nell'orario normale. La legislazione prevede che il lavoro straordinario ed il lavoro durante i giorni festivi, invece, sia retribuito doppiamente. La durata massima di lavoro straordinario entro un anno è di 180 ore, purché il dipendente non lavori per più di 10 ore di straordinario alla settimana. La giornata di lavoro, che comprende il lavoro straordinario non deve essere superiore a 12 ore. È anche possibile stabilire un lavoro senza prefissione di orari, ma il dipendente deve poi godere fino a sette giorni di ferie annuali supplementari. L'astensione dal lavoro per maternità (generalmente 126 giorni) è remunerato

dal Fondo di protezione sociale, di solito in misura del 100% dello stipendio medio, ma senza superare il triplo del salario medio fissato dalla normativa. Dopo la nascita del bambino, le madri hanno inoltre diritto a ricevere un assegno *una tantum* di maternità pari a circa USD 1,100. I dipendenti sono anche ammessi a godere di un ulteriore periodo di congedo parentale, per prendersi cura del proprio bambino, fino a che questi non arrivi all'età di tre anni. In questo caso, il datore di lavoro dovrà pagare un assegno mensile di circa USD 200 al mese, finanziato dal Fondo per la protezione sociale. I dipendenti ricevono il proprio salario durante i periodi di malattia da parte del medesimo Fondo per la protezione sociale: precisamente, l'80% del loro stipendio per i primi sei giorni di malattia e il 100% per il restante periodo.

Lavoratori stranieri

Nelle aziende realizzate con investimenti stranieri, le relazioni di lavoro, comprese le questioni di assunzione e licenziamento, il regime di lavoro e di riposo, le condizioni di remunerazione del lavoro, le garanzie e le compensazioni, vengono regolate sia dal contratto collettivo che dai contratti individuali. Tutte le condizioni, stabilite nel contratto collettivo e nei contratti individuali, non possono essere peggiorative rispetto alle condizioni previste dalla legislazione in vigore per i lavoratori bielorusi. Lo stipendio dei lavoratori stranieri, in valuta estera, può perciò essere liberamente trasferito nel Paese d'origine. Invece, i contributi per la pensione dei dipendenti stranieri si versano, nei modi e secondo le condizioni previste dai contratti individuali, nei corrispondenti fondi previdenziali dei Paesi di provenienza. Al contrario, l'assicurazione sociale contro infortuni ed i relativi contributi sono regolati dalla legislazione della Bielorussia e rimessi ai fondi previdenziali locali. Le altre relazioni di lavoro con detti lavoratori sono regolate dal Codice del lavoro, dalle leggi

sull'occupazione, da quelle sulle unioni sindacali e da quelle sulla soluzione dei conflitti nei contratti collettivi di lavoro.

Contributi previdenziali

L'assicurazione sociale statale è prevista per tutti i lavoratori, senza eccezioni.

I contributi previdenziali sono applicati secondo le seguenti percentuali:

- 28% per la maggior parte dei datori di lavoro;
- 24% per i datori di lavoro nel settore agricolo;
- 29% per i contributi volontari di lavoratori autonomi e occasionali;
- 1% per tutti i dipendenti.

Contratto di lavoro

Oltre a un contratto di lavoro scritto, il dipendente ha diritto alla prova del rapporto di lavoro mediante rilascio della corrispondente documentazione interna e attraverso l'emissione di un formale atto di assunzione da parte del datore di lavoro. Quest'ultimo atto contiene il nome, la posizione e la data di assunzione del nuovo dipendente.

Secondo il diritto del lavoro locale, la forma normale di rapporto di lavoro dipendente è quella di un contratto a tempo indeterminato. In realtà, le formule di contratto di lavoro a tempo determinato sono maggiormente utilizzate in Bielorussia, perché forniscono notevoli vantaggi ai datori di lavoro. Questi benefici comprendono, tra l'altro, la possibilità di stipulare un accordo per un solo anno (e fino a un massimo di cinque anni) indipendentemente dalla tipologia di datore di lavoro, dal settore industriale di riferimento e dal tipo di mansione, con un'ampia possibilità per il datore di lavoro di risolvere un tale contratto di propria iniziativa. Inoltre, il datore di lavoro può assumere un dipendente a tempo determinato e con patto di prova, ma in tal caso il periodo di prova non può essere superiore a tre mesi. Il datore di lavoro è responsabile per la corretta tenuta del libretto di lavoro per

ogni dipendente. Se si tratta di un dipendente alle prese con la sua prima occupazione, il datore di lavoro ha l'obbligo di predisporre e compilare il primo libretto del lavoro e di far domanda per l'immatricolazione del dipendente presso il competente ente di previdenza sociale.

Licenziamento

Il contratto di lavoro con un dipendente può essere risolto per uno dei motivi elencati nel Codice del Lavoro. La procedura per il licenziamento è prevista al fine ridurre il rischio di contenzioso.

Il Codice del Lavoro prevede i seguenti motivi generali di cessazione del rapporto di lavoro:

- consenso reciproco delle parti;
- scadenza del termine;
- iniziativa del lavoratore;
- iniziativa del datore di lavoro;
- circostanze indipendenti dalla volontà delle parti (forza maggiore).

Per quanto riguarda il diritto del datore di lavoro di risolvere il contratto di lavoro, questi può licenziare il lavoratore solo se talune condizioni siano soddisfatte. Infatti, un contratto può essere risolto sia in caso di specifiche violazioni commesse dal dipendente (p.e. ubriachezza, uso di stupefacenti e frode) sia in caso di ripetute mancanze del lavoratore nello svolgere le proprie mansioni in modo corretto. Il datore di lavoro può anche porre fine ad un accordo in caso di eventi come la liquidazione della propria società, la riduzione del personale e l'inadeguatezza del dipendente per la posizione ricoperta o il lavoro svolto. In quest'ultimo caso, l'inadeguatezza deve essere confermata dai risultati di uno specifico test di verifica, svolto seguendo le modalità previste dalla legge.

Il Codice del Lavoro prevede il diritto del datore di lavoro di porre fine al lavoro sottoposto a periodo di prova, se i risultati della prova siano stati insoddisfacenti. Il datore di lavoro deve, in tal caso, dare un preavviso di almeno tre giorni,

salvo che si tratti dell'ultimo giorno di prova, nel qual caso è legale dare avviso in tale giorno.

Accordi secondo diritto civile

Il lavoratore può stipulare anche un accordo di diritto civile per l'esecuzione di lavori o la fornitura di servizi, senza formazione di un contratto di lavoro dipendente. Il Codice del Lavoro non si applica a tali accordi, bensì il Codice Civile e il D.P.R. n. 314 del 6 luglio 2005. Non solo, determinate garanzie fornite dal Codice del Lavoro, tra cui le regole sui permessi retribuiti, non si applicano ai rapporti che sorgano da accordi di diritto civile. Un tale tipo di accordi deve essere redatto in forma scritta e deve avere i seguenti contenuti essenziali:

- una procedura di calcolo e liquidazione dei compensi;
- l'obbligo del committente (in altre parole, il datore di lavoro) di pagare i contributi previdenziali per il prestatore d'opera (il dipendente);
- l'obbligo delle parti di garantire condizioni di lavoro sicure, la responsabilità per tali condizioni ed il loro mantenimento nel tempo;
- la determinazione dei casi di risoluzione anticipata dell'accordo di diritto civile;
- l'obbligo da parte del committente di pagare una sanzione pari almeno allo 0,15% del compenso non pagato, per ogni giorno di ritardo.

Tutela della proprietà intellettuale

La proprietà intellettuale è tutelata da due leggi sui **brevetti** del 1993 e del 1998, dalla legge sui **marchi** di fabbrica e marchi commerciali del 1998, e dal Codice Civile del 1999.

In tema di proprietà intellettuale, le citate leggi bielorusse tutelano i seguenti tipi di opere dell'ingegno:

- opere scientifiche, letterarie e artistiche soggette a protezione del diritto d'autore (incluso il *software*);

- fonogrammi e trasmissioni degli organismi di radiodiffusione (e diritti connessi);
- marchi di fabbrica e marchi di servizio;
- indicazioni geografiche (denominazioni d'origine e indicazioni di provenienza);
- denominazioni sociali;
- invenzioni;
- modelli di utilità;
- disegni industriali;
- tipologie di circuiti integrati;
- varietà vegetali e razze animali;
- segreti di fabbrica (*know-how*).

Diritti d'autore

I diritti d'autore ricevono protezione legale per il semplice fatto della loro creazione e dal medesimo momento. Nessuna formalità è richiesta per assicurare tale tutela. La Bielorussia è membro della Convenzione mondiale sui diritti d'autore (1952), per cui applica la tutela *standard* dei diritti commisurata alla vita dell'autore e per 70 anni a favore degli eredi dopo la morte dell'autore.

Brevetti

I diritti su invenzioni, modelli di utilità, disegni e altri modelli industriali sono protetti mediante brevetto registrato. La registrazione di un brevetto e la relativa tutela giuridica è estesa anche alle topologie di circuiti integrati. La validità del brevetto sulle invenzioni è di 20 anni, sui modelli di utilità è di 5 anni, sui prototipi industriali è di 10 anni. La validità di detti brevetti può essere prolungata. L'organismo deputato alle registrazioni è il Centro Nazionale della Proprietà Intellettuale (NCIP), che conserva e monitora i *database* di invenzioni, modelli di utilità, disegni industriali e marchi registrati in Bielorussia. Questi *database* sono aggiornati mensilmente in relazione alle nuove registrazioni, ma i dati ufficiali sulle domande depositate, costituenti efficaci documenti di protezione in Bielorussia, nonché sulle modifiche apportate nei registri

della proprietà industriale, sono accessibili solo nelle edizioni cartacee ufficiali NCIP. Su richiesta, l'NCIP esegue estratti riguardanti le domande di registrazione e i relativi contratti di cessione o licenza, dato che sia i marchi che i brevetti che i relativi contratti (di cessione o licenza) sono giuridicamente inesistenti o nulli in mancanza di registrazione.

Al riguardo, non solo licenze, cessioni, ma anche pegni e altre tipologie di accordi in materia di diritti di proprietà industriale, devono tassativamente essere registrati presso l'NCIP, pena l'invalidità (lo stesso effetto di invalidità può colpire le modifiche, le aggiunte e le risoluzioni dei contratti non debitamente trascritte).

Know-how

La tutela bielorussa del *know-how* da uso illecito nasce indipendentemente dall'esecuzione di specifiche formalità (ad esempio la registrazione). Tuttavia, i diritti sul *know-how* sono protetti solo ove siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- si tratti di informazione avente valore commerciale;
- sia riservata e non liberamente accessibile su base legale; e
- il proprietario delle informazioni abbia adottato specifiche misure per proteggerne la riservatezza (p.e. documentazione interna o incorporazione nella tecnologia o nei mezzi organizzativi).

Tuttavia, il trasferimento del *know-how* può essere effettuato, secondo quanto previsto da un contratto di licenza o di cessione, e acquistare validità solo dal momento della sua registrazione obbligatoria presso il Dipartimento sui brevetti dell'NCIP.

Marchi

I marchi sono protetti in Bielorussia solo se registrati presso l'NCIP attraverso procedure internazionali o nazionali. I diritti sulla

denominazione societaria (marchio di fabbrica e commerciale), e quelli sulla denominazione di origine e dei prodotti, si acquisiscono mediante tale registrazione. Il marchio di fabbrica, di seguito, perdura finché la società non venga liquidata, oppure finché detto nome non sia modificato.

La registrazione del marchio di fabbrica ed il certificato sulla denominazione d'origine del prodotto sono validi per un periodo di 10 anni e le relative durate possono esser prorogate.

Con riguardo alle denominazioni delle società estere, esse sono protette in Bielorussia senza speciali formalità, purché il nome commerciale della società estera sia già regolarmente registrato in uno Stato membro della Convenzione di Parigi o sia in esso generalmente riconosciuto. Anche il contratto di licenza o quello di cessione dell'utilizzo del marchio devono essere registrati presso l'NCIP e se detta registrazione (o la registrazione delle modifiche o delle risoluzioni contrattuali) non avviene, il contratto e le sue modifiche o risoluzioni si considerano nulli.

Sistema bancario

La Banca Nazionale della Bielorussia è la Banca centrale con compiti di controllo e regolazione del dell'intero sistema monetario e creditizio. La Banca emette moneta e stimola il mercato del credito favorendo la creazione di istituti bancari e regolando l'attività di quelli esistenti.

Il sottostante livello delle banche commerciali (circa una decina le più importanti) ha avuto un notevole sviluppo ed anche l'interscambio con l'estero è cresciuto. Al riguardo, in Bielorussia è anche possibile, agli investitori stranieri, costituire banche con capitale interamente straniero o a capitale misto, così come aprire filiali o rappresentanze. D'altro lato, le società straniere possono avere conti presso le banche private sia in rubli che in valuta straniera. Nonostante il fatto che le tendenze macroeconomiche abbiano giocato contro il settore bancario, quest'ultimo ha registrato una forte crescita nel 2013.

Il patrimonio totale in BYR è aumentato del 23% su base annua e la crescita dei prestiti è stata a due cifre (28,5% nel 2013), addirittura superando gli obiettivi ufficiali.

Inoltre, una forte crescita dei prestiti è stata visibile nel segmento del credito al consumo: il portafoglio dei crediti alle famiglie è aumentato quasi del 35% su base annua e si è verificata una espansione dei prestiti, sostenuta sia dalla domanda interna sia dalla svalutazione.

Invece, il volume dei prestiti in sofferenza è leggermente aumentato nel 2013, ma la loro quota sul totale volume di prestiti resta insignificante (0,8%).

Finanziamenti all'internazionalizzazione

In relazione all'Italia i processi di internazionalizzazione verso la Bielorussia possono, per piccole e medie imprese, fruire delle provvidenze del Ministero dello Sviluppo economico, che ha predisposto alcuni strumenti per mettere in atto gli accordi di collaborazione industriale e commerciale con il Paese. Si segnalano i seguenti:

- La Legge n. 1083/54 (contributi ad Enti, Istituti ed Associazioni per la realizzazione di specifiche iniziative promozionali, integrative dell'attività promozionale pubblica) consente di contribuire sulle spese preventivate per la realizzazione di progetti di attività promozionale di rilievo nazionale, volte allo sviluppo di processi di internazionalizzazione delle Piccole Medie Imprese (PMI) attraverso organizzazione e partecipazione a fiere estere, partecipazione alle fiere internazionali in Italia, stampa e distribuzione di materiale informativo quale cataloghi, *depliant* ecc. redatti in lingua straniera, pubblicità all'estero attraverso media, *workshop* e conferenze all'estero, missioni di operatori esteri in Italia, ricerche di mercato effettuate dalle agenzie specializzate, corsi professionali per operatori esteri, apertura di sito internet in lingua straniera. La Legge prevede di finanziare un importo sino

- ad un massimo del 50% delle spese preventivate ed ammesse;
- la Legge n. 83/89 (contributi ai consorzi all'esportazione fra piccole e medie imprese) prevede che il Ministero conceda contributi a consorzi fra piccole e medie imprese per la promozione e/o l'esportazione dei prodotti dalle imprese associate ai Consorzi Export (costituiti da almeno 8 PMI). Il contributo è destinato ai Consorzi Export per favorire il processo di internazionalizzazione in forma aggregata delle piccole e medie imprese associate. Il contributo viene calcolato sulla base delle spese sostenute dal consorzio per la realizzazione di progetti precedentemente approvati dal Ministero;
 - la Legge n. 394/81, art. 10 (contributi finanziari ai consorzi agro-alimentari e turistico-alberghieri) consente di erogare contributi finanziari annuali in rapporto alle spese sostenute dai consorzi multiregionali aventi come scopo esclusivo l'esportazione di prodotti agro-alimentari e dai consorzi multiregionali fra le imprese alberghiere e turistiche, limitatamente all'attività volta ad incrementare la domanda turistica estera.

D'altro canto, opera in Bielorussia la Società Italiana per le Imprese all'Estero (SIMEST), istituita nel 1990 con Legge n. 100, la quale ha finalità di promozione e sostegno finanziario, tecnico, economico ed organizzativo di specifiche iniziative di investimento e di collaborazione commerciale ed industriale all'estero da parte di imprese italiane, con preferenza per

quelle di medie e piccole dimensioni, anche in forma cooperativa, comprese quelle commerciali, artigiane e turistiche. La SIMEST gestisce, promuove e sostiene le attività all'estero di aziende italiane, acquisendo una quota di capitale. Oggetto di intervento sono le piccole e medie imprese, comprese quelle commerciali, artigiane e turistiche, nonché le cooperative, i consorzi ed altri organismi economici, attraverso due principali canali di attività:

- sostegno agli scambi commerciali; e
- sostegno agli investimenti all'estero.

Inoltre, fornisce servizi di assistenza e consulenza per tutte le fasi dell'avvio e della realizzazione di investimenti all'estero, dando supporto finanziario agli investimenti di imprese italiane all'estero, mediante gestione di incentivi e di agevolazioni dirette. La partecipazione di SIMEST al capitale delle imprese estere consente di condividere il rischio potenziale della nuova iniziativa con un *partner* istituzionale, che immette capitali propri, e mette a disposizione la propria esperienza pluriennale sui mercati esteri basata sulla partecipazione a centinaia di progetti in tutto il mondo.

Inoltre, la SIMEST gestisce i fondi *venture capital* del Ministero dello Sviluppo economico, eroga contributi agli interessi su finanziamenti concessi ad esportatori italiani, finanzia le spese destinate alla realizzazione di strutture commerciali permanenti, eroga finanziamenti per studi di fattibilità e assistenza tecnica, finanzia i costi di gare internazionali ed effettua operazioni di *business scouting*.